



Berlino. Nel settore settentrionale si è inaugurato l'anno della ricostruzione. Il segretario del partito comunista Hans Jendrekki colto dal fotografo mentre recupera mattoni assieme ad uno dei 40.000 «volontari».

va poter migliorare le proprie condizioni con il frutto del proprio lavoro.

Il semplicismo della soluzione spiega la diffusione di questa teoria non soltanto fra i lavoratori manuali, ma anche fra ricchi uomini d'affari e professionisti, diversi dei quali divengono a tal punto convinti della bontà delle idee di George da finanziare le sue campagne ideologiche.

Per due volte nel 1886 e nel 1897, Henry George fu trascinato da un'ondata di simpatia popolare per le idee che egli rappresentava (lotta per la libertà economica, lotta contro il protezionismo, lotta per un'amministrazione onesta nella città di New York) a presentarsi candidato degli operai a sindaco di New York. La prima volta in cui egli diede battaglia contro la corruzione nell'amministrazione di New York per opera della macchina politica di Tammany Hall, i due partiti tradizionalmente rivali dovettero coalizzarsi per sconfiggerlo. Ad un emigrato di Tammany il quale tentò di dissuaderlo dal portarsi candidato, dicendogli: « Voi non potete essere eletto, ma la vostra candidatura susciterà un putiferio », George rispose: « Voi mi avete votato dall'incertezza. Io non voglio la responsabilità ed il lavoro della carica... ma intendo proprio sollevare un putiferio! So non deciso quindi a portarmi candidato ». La seconda lotta fu condotta dieci anni dopo da un uomo esausto che morì sulla breccia, subito dopo aver pronunciato uno dei tanti discorsi elettorali, ed ebbe onorare funerali senza precedenti a New York.

La biografia scritta dalla figlia ha i pregi e i difetti che sono propri di questo genere di lavori. La devozione e l'affetto dell'autrice per suo padre sono sconfinati e velano le sue facoltà critiche. D'altra parte questo libro è un'opera di amore, e raccoglie con pazienza fatti dispersi in una molteplicità di fonti, ravvivandoli con una ricca messe di aneddoti autentici.

Alla nostra generazione angosciata da contrasti politici fra le grandi potenze generatori di guerre mondiali, le profetie di Henry George, vecchie appena di una settantina d'anni, sembrano appartenere ad un'epoca remota. Già per i suoi tempi i termini della questione sociale ed i rimedi erano da lui eccessivamente semplificati. Ma l'era democratica non aveva ancora generato i partiti totalitari di massa, ed economisti e riformatori sociali, dotati di fede inecorribile nel progresso umano, potevano isolare il problema sociale da quelli di politica internazionale, e proporre delle soluzioni in termini di riforme puramente economiche-finanziarie. Oggi, le riforme sociali restano subordinate alla difesa di quelle elementari garanzie della vita civile che gli uomini della generazione di Henry George credevano non dovessero essere più messe in discussione, nemmeno nei paesi più progrediti. Bizzarrie del progresso storico negli ultimi quarant'anni.

ENZO TAGLIACOZZO

ITALIA MINORE

UNA TRAPPOLA PER ROMA

DI ANTONIO CEDERNA

**L'**ULTIMA novità in fatto di Piano Regolatore, per Roma, è un opuscolo, crediamo a tiratura molto limitata, stampato a cura del Comune, contenente una breve relazione della Giunta al Consiglio comunale, in data 21 ottobre 1951; nella relazione troviamo i criteri fondamentali d'impostazione della sistemazione urbanistica della città e le fondamentali direttive di cui dovrà tener conto la Commissione tecnico-amministrativa (di prossima nomina) incaricata di preparare, nel 1952, il Nuovo Piano Regolatore di Roma.

La relazione della Giunta è scritta in quello stile faticoso, generico e ottimista, caratteristico della nostra burocrazia quando prende la penna, e dei programmi popolari della RAI: scopo del nuovo P.R. è assicurare una dimora sana e serena a tutti i cittadini; Roma si estenderà sui colli dove spirano gradite brezze marine; nuovi quartieri sorgono in zone di particolare amenità, ove i cittadini possano trovare un angolo di sereno conforto e di riposante quiete, lungi dall'assillante ritmo degli affari e del lavoro. Dopo aver perentoriamente affermato che Roma deve mantenere intatto il suo carattere di centro amministrativo e di duplice capitale, religioso e politico, che bisogna incoraggiare le tradizioni gloriose del vecchio artigianato e le coltivazioni ortofruticole, la relazione della Giunta affronta il problema del centro. Esclusa l'espansione a macchia d'olio, non ci saranno più avventuramenti (che purtroppo non sono mancati nel secolo scorso); il vecchio centro sarà salvato, anzi, la conservazione del vero, autentico cuore di Roma è un'idea-base, sulla quale tutte le correnti urbanistiche sono concordi.

Non sembra vero, e infatti è detto per buria. Per salvare il centro bisogna alleggerire il traffico; per alleggerire il traffico (locale e di transito) la relazione assicura che non bastano sensi unici e strade di scorrimento; non basta nemmeno costruire diversi centri commerciali e di svago, atti a correggere l'abitazione (sic) di recarsi al centro per acquisti e divertimenti; per salvare il centro sono indispensabili (secondo la Giunta) alcune limitate opere di notevole interesse per la vita della città. Ecco la trappola: l'urbanistica non ammette criteri di ineluttabilità assoluta. Principale, tra queste « limitate opere », è proprio quella che

lamentavamo come nefasta e bestiale sul n. 46 del Mondo, cioè la galleria da via Veneto a via di S. Sebastiano e il conseguente « allargamento » di via Vittoria fino al Corso: « limitata opera » che comporta la distruzione ambientale di tutta la zona tra piazza di Spagna e piazza del Popolo, perché distrugge (oltre a parte di via Veneto, via degli Artisti, via Liguria e la via di S. Isidoro) tutto quanto si trova ai piedi del Pincio sotto a Villa Medici (dove si costruirà un grande piazzale), distrugge vicolo

PARNASO

RADIO VARSAVIA ha indetto fra i suoi ascoltatori un concorso per il miglior racconto di guerra, « vissuto o immaginario ». Ha precisato che i soli temi ammessi saranno: la lotta dei volontari polacchi durante la guerra di Spagna; la lotta dell'esercito volontario polacco contro l'invasore nazista; la fraternità che lega i soldati polacchi ai loro amici russi. Fra questi tre soggetti, gli scrittori saranno liberi di scegliersene uno e di trattarlo secondo la propria ispirazione. A un patto, però: che non manchino di rendere « il dovuto omaggio all'esercito russo, padre di tutti gli eserciti moderni degni del loro nome ».

PUR ESSENDO un vecchio amico di Picasso, lo scrittore Blaise Cendrars non ne condivide le idee né gli atteggiamenti. « Oggi tutti i pittori, anche quelli che amano chiamarsi comunisti », ha dichiarato in questi giorni lo scrittore francese, « dipingono esclusivamente per i milionari. Mi viene il mal di cuore al pensiero di aver lottato per l'affermazione di questi borghesi. L'altro giorno ho visto Picasso molto preoccupato. Gli ho chiesto cosa avesse. "Mi preoccupa la Sneli. Vi ho investito alcuni milioni" mi ha risposto Pablo ». E Blaise Cendrars conclude: « Tutti questi gentiluomini di pittori sono preoccupatissimi perché non sanno dove mettere il loro danaro. Non uno che se li spenda con i cavalli o le ballerine. Tutti borghesi ».

LO SCRITTORE inglese Sisley Huddleston ha pubblicato presso un editore londinese una diatriba intitolata Parnaso. S'intitola Parnaso: patria o tradimento? La figura di Picasso è messa momentaneamente in rilievo. Lo scrittore arriva persino a concludere che il maresciallo aveva omaggiato l'artista, e tutti i suoi avversari e di tutti i dirigenti francesi. Sisley Huddleston rimase volontaria-

Alibert, gran parte di via Margutta e di via del Babuino (tra l'altro il palazzo settecentesco al n. 80), distrugge tutta via Vittoria, parte delle vie Mario dei Fiori, Bocca di Leone e Belsiana, i vicoli delle Orsoline e del Lupo, parte del Corso e l'Accademia di Belle Arti in via Ripetta. Altra « limitata opera » proposta nella relazione, sempre in omaggio alla « idea-base » della conservazione del « vecchio centro », è la costruzione di un altro tronco in parallelo (non meglio specificato) al tunnel sotto al Quirinale, e di altri tunnel (ordinari, tranviari, pedonali) per superare meglio i dislivelli. C'è di peggio. Sempre in omaggio all'idea-base, la Giunta suggerisce tutta un serie di modeste soluzioni, come per esempio: porticare (cioè sigillare e rendere repellenti) il Corso tra via delle Convertite e largo Goldoni, e ancora (si stenta a crederlo), creare una zona porticata sotto il palazzo Altieri e le contigue proprietà presso la strozziatura di via del Plebiscito attigua alla Chiesa del Gesù. L'ultima ma non minore delle « modeste soluzioni » proposte, è l'accesso al Gianicolo da corso Vittorio Emanuele. Tutto e sempre, naturalmente, allo scopo di lasciare il più possibile inalterato il volto della città: e a questo fine la relazione raccomanda caldamente, come norma generale, altri piccolissimi ritocchi, ossia l'attuazione razionale e ponderata di parziali, limitatissime demolizioni, piccoli arretramenti di fronti, sconsigliamenti di angoli eccetera. Sembra una filastrocca di Pulcinella, o lo sproloquio di un mediocre Tartufo, e invece è la relazione della Giunta comunale di Roma, duplice capitale d'Italia.

Roma si estenderà verso i colli e verso il mare. Senza fare una piega, la Giunta ci informa che l'E-az diventerà miracolosamente un nuovo quartiere della città (i suoi incivili baracconi a pilastri e colonne conserveranno necessariamente una funzione culturale): tra queste due direttrici di espansione (colli, mare) il grande cuneo della zona archeologica, a cavallo dell'Appia antica, si spinge fino al cuore della città, al Campidoglio, come una riposante fascia verde, dalla quale emergeranno, testimonianza preziosa di storia e di civiltà, i resti dei gloriosi monumenti e delle ville romane. Tutto come prima: i pupilli di Piacentini, Muñoz, Gabassi Falaszi, ecc. non scriveranno meglio, nel '39, sui quaderni dell'Istituto di Studi Romani.

Il nuovo P.R. avrà una durata di trent'anni. E poiché in Italia la situazione economica, politica e sociale è così difficile, la Giunta non può esimersi dal proporre modestamente, col nuovo P.R., una sua soluzione infallibile. Non si costruiranno più baracche solo per meno abbienti, ma nuovi quartieri in cui l'opportuna alternanza dei vari tipi edilizi (intensivi, seminintensivi ed estensivi) favorisca, nella stessa zona, l'abitazione di ceti diversi della popolazione. Così, spiega questo infindibile documento, attraverso la inevitabile comunanza della vita di relazione e la possibilità quasi giornaliera d'incontro sugli stessi mezzi di trasporto collettivi, e nei medesimi esercizi pubblici, i diversi ceti potranno giungere ad una migliore reciproca conoscenza e ad una più utile (e) fusione di interessi, in vista di quell'armonia fra le varie categorie di cittadini che ogni soltanto si augura divenga sempre più una realtà. Ecco fatto, era così semplice e nessuno ci aveva pensato: gli esercizi pubblici e i mezzi di trasporto, il tabaccai e l'autobus come soluzione della lotta di classe, come pastiglie contro la rivoluzione. Il destino della duplice capitale d'Italia è in ottime mani.

ANTONIO CEDERNA

mente in Francia, dove si trovava in qualità di corrispondente del Sunday Times, per tutta la durata della guerra. Parlava alla radio di Vichy. Fece ritorno in Inghilterra dopo l'avvento della IV repubblica.

I SOLDATI canadesi inviati in Germania sono stati forniti di una pubblicazione edita dall'ufficio stampa dell'esercito. Si tratta di uno di quegli opuscoli pratici e per lo più inutili che dovrebbero insegnare come comportarsi in qualsiasi evenienza. In questo, al capitolo « fraternizzazione » si può leggere: « Comportatevi con le donne in maniera conveniente, evitando libertà che esistono soltanto al cinema ».

UN RECENTE decreto del governo ungherese stabilisce che ai membri dell'Accademia delle scienze d'Ungheria e ad altre categorie di scienziati « prescelti » può essere accordato, oltre le vacanze regolari annue, un periodo di due mesi di « vacanze creative ». Il provvedimento è stato preso per assicurare la tranquillità dell'opera scientifica creativa. Inoltre, gli scienziati possono venire onorati, per due giorni alla settimana, da ogni lavoro organizzativo, didattico o direttivo. L'impiego del tempo, e i risultati, vengono controllati dalle rispettive commissioni speciali dell'accademia.

IN UN articolo della Literaturnaja Gazeta dell'8 dicembre leggiamo i risultati della « conferenza panionistica dei traduttori », tenutasi di recente a Mosca. Venivano a sapere che in Russia « non è stata ancora elaborata la teoria delle traduzioni », per cui l'organizzazione delle traduzioni è ancora in uno stato molto arretrato. I difetti, però, sono non tanto di carattere esteriore quanto di carattere ideologico. Per ovviare all'inconveniente, sarà iniziata nell'Istituto di Letteratura Coek la preparazione dei quadri di giovani traduttori. Si curerà soprattutto che la traduzione letterale serva come « mezzo ausiliario » e non già come base per la traduzione; perché non è necessario conservare la forma nazionale dell'opera che si traduce.